

Il 19 luglio Aleppo venne circondata da importanti forze militari, e tutti i veicoli che entravano o uscivano furono perquisiti. La guardia fu tolta il 21 luglio, dopo l'arresto di uno *chauffeur* che aveva tentato d'introdurre in città, di contrabbando, sei casse d'armi e munizioni. Egli fu subito giudicato da un tribunale militare.

La proibizione di partire, data alle navi dalle autorità militari, venne tolta il 21 luglio per non danneggiare il commercio. (*Palestine Weekly*, di Gerusalemme, 17-8-1923). V. V.

Curdi e Turchi sul confine settentrionale della Siria. — I Turchi continuano le loro rappresaglie contro i Curdi che si erano ribellati fin dal tempo della guerra europea. I Turchi hanno incendiato i villaggi del Curdo Sürkhān Aghā, presso Nisibin, ed hanno cominciato a punire le tribù Ūmrān, che vivono nelle montagne di Mārdīn. Finora i Turchi hanno bruciato 12 villaggi e sconfitto Khalil Ghazālī Aghā, capo degli Ūmrān, il quale ora sta emigrando verso la Siria con 200 tende (*bayt*) della sua tribù, che prima contava 700 tende e 500 combattenti. Egli ha detto che gli ufficiali turchi di Mārdīn (1) volevano obbligarlo ad attaccare le tribù siriane e ad assassinare il *muḍīr* della *nāhiyeh* di 'Āmūdāh in Siria, sul confine; egli rifiutò e si attirò così l'inimicizia dei Turchi. Ora chiede di trasferire in Siria le sue tribù, che si impegnano a stabilirvisi.

Nel territorio d'Ūrfah (Edessa) i Turchi, con l'aiuto di Mizwad ibn Qe'aishish (2), hanno intrapreso la punizione di Ibn Darī' Pascià, uno dei

(1) Il giornale ha مبادین che certamente è un errore.

(2) Uno dei capi della tribù araba Fed'ān (ramo degli 'Anazeh) abitante sulle due rive dell'Eufrate. Il nome, nel giornale, è scritto كعیشيش probabilmente per indicare la pronuncia beduina (g) della q.

Da una corrispondenza comparsa nell'*al-Abrām* del 16 luglio risulta che egli è capo degli el-Kharāṣah, frazione dei Fed'ān. Dopo che un suo fratello era stato ucciso ad er-Raqqa in un tentativo di fuggire dal carcere [francese], si era portato con la sua tribù a Tell el-Abyad [sulla ferrovia, a 53 km. tra S e SSE di Ūrfah], donde passò la linea ferroviaria e, invitato dai Turchi, divenne loro ospite. Il mutaṣarrif d'Ūrfah lo esentò per 5 anni dalle imposte e gli fornì armi; nondimeno sembra che egli abbia intenzione di tornare in Siria per combattere i suoi due avversari Hāgim e Mihgiam (capi d'altre frazioni di Beduini 'Anazeh), che gli contendono i buoni pascoli del caṣā d'er-Raqqa.

capi di tribù curde, ed hanno preso una parte delle sue sedi (*hīlāh*). Si dice che tra breve egli si rifugerà in Siria. Anche i figli di Ibrāhīm Pascià, il grande condottiero curdo dei tempi del Sultano 'Abd ul-Hamid II, furono obbligati ad abbandonare una seconda volta il loro paese, Wīrānshehr (3), dopo che i Francesi li avevano rappacificati con i Turchi in seguito all'Accordo di Angora. Ora hanno dovuto tornare a stabilirsi a sud della linea ferroviaria [Aleppo-Mossul]. (*Alif-bā*, di Damasco, 10-7-1923). N.

Incursioni brigantesche nel territorio di Aleppo. — Nella notte dal 7 all'8 luglio — narra il siriano *al-Taḡaddūn* — una banda di briganti proveniente dal confine turco attaccò Hāgīler; le truppe e la popolazione affrontarono bravamente gli aggressori, che dovettero fuggire con gravi perdite.

Quattro gendarmi siriani — secondo il giornale *Sūriyyah ash-shamāliyyah* — furono uccisi nell'attacco dei briganti al villaggio Seffir; altre incursioni ebbero luogo a Deir Hāfir [55 km. ad Est di Aleppo] ed altrove. Sarebbe stato ucciso il caimacam di el-Bāb [fra Aleppo e Deir Hāfir]. Sono state spedite forze contro le bande. (*al-Ahrām*, 16-7-1923). N.

Provvedimenti contro il brigantaggio nel territorio d'Aleppo. — Visitando recentemente Aleppo, il Generale Weygand dichiarò che l'apatia degli abitanti e la loro mancanza di resistenza al brigantaggio autorizzano il sospetto di una complicità da parte loro, ma che egli ha liberato il Libano da questa piaga e spera, con misure rigorose, di estirparla anche dalla provincia di Aleppo. Quest'estate la campagna condotta dai Francesi ha dato i seguenti risultati: briganti uccisi 36, feriti 31, catturati 10; 30 soldati turchi disarmati dalla gendarmeria siriana, quindi posti in libertà. Ultimamente una piccola banda di briganti Curdi, provenienti dal territorio turco, subirono perdite nell'attacco di un villaggio della Siria settentrionale. (*Times*, 11-8-1923). V. V.

Incursioni turche entro i confini della Siria di nord-est. — Secondo una corrispondenza inviata da Deir ez-Zōr al giornale damasceno *al-Muḡtabas*, gravi combattimenti si sono

(3) Nel giornale ویزنشهر. È a circa 78 km. ad occidente di Mārdīn.

Oriente Moderno
15.9.1923



svolti verso la fine di luglio nella regione di confine tra la Siria e la Turchia.

Il 20 luglio, avendo i Curdi commesso aggressioni entro il castrum d'el-Hamdī, il ten. Ricard, comandante delle truppe in quella zona, invitò a sé e trattene come ostaggio due capi Curdi con un servo. La notte seguente le sentinelle di guardia agli ostaggi, avendo udito in vicinanza alcuni spari, fecero fuoco su uno dei capi Curdi uccidendolo; il servo benché ferito riuscì a fuggire e a giungere fra i suoi. Fu così che due giorni dopo si presentò al tenente Ricard lo sceicco di Tayy (1), dal quale dipendono molte tribù beduine, e con la sua insistenza riuscì ad indurlo a rimettere in libertà l'altro capo curdo, dando garanzia di tenerlo presso di sé e di fargli consegnare un certo numero di cavalli e di cammelli per ammenda al Governo.

Il 24 luglio era la festa dei Sacrifici (il Grande Bairām); lo sceicco di Tayy offrì un banchetto, al quale partecipò anche il tenente Ricard. Durante il banchetto, essendo caduto il discorso sull'uccisione di un capo Curdo, il tenente Ricard avrebbe detto che la stessa sorte aspettava altri. Quattro capi Curdi, che erano nel numero degli invitati, si levarono e fecero ritorno alla loro tribù. Anche il tenente, finito il pasto, si mise in cammino con un distaccamento di mitraglieri, due di cammellieri, un altro di truppe miste e di Marocchini (*magharibah*); ogni distaccamento contava 60 uomini. Con essi giunse fino a Geziret el-'arab (2), luogo di confine colla Turchia in direzione di Nişibīn; ivi si intrattene amichevolmente con gli ufficiali turchi di servizio al confine, poi prese la via del ritorno, ma fu attaccato dalle tribù curde, comprendenti 5,000 uomini sotto il comando del famoso capo Hāgīū, ribelle tanto contro i Turchi quanto contro i Francesi. Il risultato fu l'uccisione del tenente Ricard, di due altri ufficiali e di circa cento soldati; gli altri restarono tutti prigionieri.

Le tribù curde proseguirono poi fino a Beyāndūr, capoluogo del castrum d'el-Hamdī, dov'erano un ufficiale francese con il restante del presidio, il caimacam ed i funzionari. Dopo una disperata resistenza, l'ufficiale coi superstiti dovette ritirarsi e riparò presso Mish'al Āl Gerbah (3), un capo degli Arabi di

quella regione. (*al-Haṭṭāb*, di Beirut, 2-9-1923).

E. R.

Ecco altri particolari su questi fatti: Beirut, 17 agosto. — Seguitano le attività brigantesche sulla frontiera settentrionale, da parte specialmente di bande curde bene organizzate e capaci di attaccare e sgominare i posti di gendarmeria e di depredare i Beduini di bestiame e di cammelli. Un recente attacco contro la sede del caimacam, ad un'ora e mezzo di viaggio dalla frontiera, ha indotto i Francesi a mandarvi forti distaccamenti e un corpo di cammellieri.

Si riferisce che 25 soldati turchi che avevano attraversato il confine sono stati disarmati e ricondotti indietro, e questo incidente avrebbe spinto i Turchi a istigare nuove incursioni curde. In uno degli attacchi i ribelli avevano messo in campo 200 cavalieri e 800 fanti. Per reprimere le incursioni si prendono severe misure, con grande impiego di aereoplani. (*Times*, 22-8-1923). V. V.

Il *Times* ha dal Cairo che la sua situazione nella Siria settentrionale è più grave di quanto si credesse alla metà di agosto. In un combattimento i Curdi erano 2.000 e misero in fuga un distaccamento di meharisti francesi e di legionari stranieri, uccidendo tre ufficiali francesi. Dopo questo rovescio sono stati bombardati parecchi villaggi sulla frontiera. Origine dei conflitti sembra che sia stata la deportazione di un capo curdo. L'arresto e il disarmo di venticinque soldati turchi trovati entro il confine fa sospettare complicità turche e ha indotto la Francia a protestare energicamente ad Angora. (*Times*, 3-9-1923). V. V.

IV. — PALESTINA.

Ritorno di Samuel. — L'Alto Commissario, Sir H. Samuel, è giunto a Gerusalemme il 18 settembre dall'Inghilterra. (*Times*, 19-9-1923). V. V.

Altra dimissione d'un membro arabo del Consiglio Consultivo. — Il 31 agosto veniva la notizia delle dimissioni di Rāghib Bey en-Nashāshībī, sindaco di Gerusalemme. Non restavano più nel Consiglio che 'Arif Pascià ed-Dugīānī, 'Abd el-Fattāh es-Sa'dī e il cristiano Suleimān Bey Nāşīf, « il primo per attaccamento allo stipendio, il secondo per amore della carica, e il terzo per il desiderio di diventare Sir ». (*Filasṭīn*, arabo di Giaffa, 31-8-1923). V. V.

Cfr. il fasc. di giugno, pp. 57-58, per il nuovo Consiglio Consultivo e le dimissioni dei suoi membri

(1) Una *nahiyah* (distretto) del castrum di Nişibīn secondo il giornale.

(2) Senza dubbio errore per Geziret Ibn 'Omar, la notissima località sul Tigri.

(3) La famiglia Āl Gerbah o Ibn Gerbah (meglio che Gerbah) è quella che ha maggior potere fra i Beduini Shammar della Mesopotamia.